

OGM, LE OPINIONI

IL MADE IN ITALY DEL FOOD E L'EUROPA DEL BIOTECH

Secondo la Corte di Giustizia Europea, un singolo paese, in specifico l'Italia, non può vietare l'uso di sementi geneticamente modificate se approvate dall'Unione europea e comprese nell'apposito registro. La sentenza, dopo lo studio francese sugli Ogm, divide gli scienziati e preoccupa le organizzazioni ambientaliste, dei consumatori e dell'agricoltura delle tipicità.

Greenpeace: nocività Ogm, risultati schiacciati

Greenpeace France interviene sui risultati dello studio "Long term toxicity of Roundup herbicide and Roundup-tolerant genetically modified maize", condotto



su ratti da laboratorio per due anni e dice che "mostra delle conseguenze gravissime per la salute provocate dal consumo di un mais Ogm, il NK 603 della Monsanto, resistente all'erbicida Roundup".

Secondo gli ambientalisti, "la minaccia è là, ben reale anche in Francia. Il mais Ogm NK 603 può essere presente nell'alimentazione animale, ma anche negli alimenti venduti direttamente ai consumatori. In quei casi, la regolamentazione francese prevede un'etichettatura obbligatoria che indichi la presenza di Ogm in caso di utilizzo volontario. Dal primo luglio scorso, i prodotti che non contengono Ogm possono presentare la dicitura "sans OGM".

Dopo la pubblicazione del clamoroso studio, Greenpeace chiede "Una risposta immediata da parte dell'Unione europea. Questa deve decretare una moratoria su tutti gli Ogm in Europa. È soprattutto urgente vietare gli Ogm resistenti agli erbicidi. Questi sono i più coltivati nel mondo, il loro uso induce al ricorso crescente ai pesticidi e le principali domande di autorizzazione attualmente in corso presso l'Unione europea riguardano questo tipo di Ogm".

Aiab: applicare il principio di precauzione

Anche l'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab), interviene sui risultati dello studio francese sugli Ogm: "Nessuna incognita sul cibo di cui ci nutriamo. Il principio di precauzione deve essere fondamento delle scelte in tema di alimentazione e ambiente".

Alessandro Triantafyllidis, presidente di Aiab, sottolinea che "Gli Ogm già rappresentavano una grande minaccia per la biodiversità e le produzioni di qualità presenti, ora con questo studio sappiamo con maggiore chiarezza che sono nocivi anche alla salute animale. Bisogna basarsi sul principio di precauzione, *in primis* in relazione alla salute umana, ma anche in merito all'ambiente e ai sistemi agrari. Sollecitiamo, pertanto, il Commissario Europeo alla Salute John Daily e il Commissario all'Agricoltura Ciolos a un'immediata sospensione delle autorizzazioni alla coltivazione Ogm in Europa. Bisogna poi proseguire nel fare chiarezza sui rischi che i consumatori europei potranno incontrare in futuro a causa degli Ogm".

**Firab: sono in gioco la tutela ambientale, la biodiversità e la sovranità alimentare**

Aiab e Fondazione italiana per la ricerca in agricoltura biologica e biodinamica (Firab) commentavano così le dichiarazioni del ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali, Mario Catania: "Il ministro non cada in insidie, ma difenda l'agricoltura biologica e libera da Ogm. Sono in gioco gli equilibri degli agroecosistemi, la tutela dell'ambiente e della biodiversità, il profilo qualitativo dell'agroalimentare *made in Italy*, i rapporti di forza e di potere nel sistema agricolo, la sovranità alimentare. Le incognite e i timori di ordine sanitario completano il quadro". Aiab e Firab sostengono che "Le scelte da compiere in questo campo devono soddisfare le aspettative e le convinzioni fortemente prevalenti nella nostra società e tra le realtà produttive, senza esporsi a inutili e potenzialmente costosi rischi. La coesistenza è semplicemente impossibile. Non dimentichiamo l'esperienza degli agricoltori spagnoli che hanno dovuto abbandonare le loro coltivazioni di mais, perché contaminate dalle coltivazioni Ogm vicine. L'Italia non cada in questa trappola, ma faccia tesoro dell'immenso patrimonio agroalimentare di cui dispone e rilanci sul fronte del posizionamento strategico del sistema agroalimentare che ha nelle filiere libere da Ogm a maggior ragione se biologiche, un suo inequivocabile punto di forza".

**FederBio: la sentenza impone con urgenza delle regole**

"Il tema della riforma della normativa europea sugli Ogm rimane aperto e urgente proprio per consentire di salvaguardare la

sovranità degli Stati rispetto alla tutela del proprio territorio e delle proprie produzioni agricole e alimentari, di qualità e biologiche". Commenta così, in una nota, Paolo Carnemolla, presidente di FederBio, la sentenza della Corte di giustizia dell'Ue relativa alla causa intentata dalla Pioneer contro il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali in merito alla normativa italiana sul biotech. "È inaccettabile che gli Stati vengano di fatto espropriati delle proprie prerogative - spiega il presidente - e non si tenga in minimo conto la volontà dei cittadini e delle imprese ed è impensabile permettere alle multinazionali agrochimiche di decidere cosa tutti noi dobbiamo coltivare e mangiare". Carnemolla, quindi, chiede ai ministri Clini e Catania di applicare la clausola di salvaguardia con motivazioni ambientali e sanitarie prevista dalla normativa europea e già adottata da diversi Stati membri dell'Ue, se questo fosse necessario per mantenere l'Italia un Paese 'Ogm free'.




OGM, LE OPINIONI

Coldiretti: la sentenza non cambia niente. In Italia no biotech

La sentenza della Corte di Giustizia non cambia niente per l'Italia dove lo stop agli Ogm nei campi è stato deciso non in via generale, ma in forza di un provvedimento interministeriale che è intervenuto su un caso concreto proprio sulla base della disciplina europea che assegna allo Stato l'accertamento circa la pericolosità della coltivazione Ogm nei confronti delle altre colture tradizionali confinanti. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare la sentenza della Corte di Giustizia Ue del 6 settembre: non cambia la scelta dell'Italia di mantenere il proprio territorio libero dalle contaminazioni di organismi geneticamente modificati, come chiedono il 71 per cento degli italiani che ritengono il cibo biotech meno salutare secondo l'indagine Coldiretti/Swg.

Sebbene la sentenza lasci intendere che allo Stato sia precluso il divieto di introdurre misure volte a prevenire l'impatto della commistione di Ogm con le colture derivate da prodotti tradizionali, non tiene conto in realtà - sottolinea la Coldiretti - dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale che ha portato l'Italia a ottemperare al principio concernente la facoltà di utilizzare in agricoltura Ogm sulla base delle regole di coesistenza.

In altre parole ha ben ragione la Corte di Giustizia nello stabilire che sia fatto divieto all'Italia di introdurre un blocco generalizzato dei procedimenti di autorizzazione in attesa dell'intervento delle regioni - che finora non è stato realizzato - e, tuttavia, la stessa Corte non tiene conto che le modalità adatte a far convivere le diverse filiere di produzione agricola, proprio sulla base della disciplina europea, assegnano allo Stato l'accertamento circa il carattere non pericoloso o dannoso della coltivazione Ogm secondo specifiche esigenze di separazione delle colture. È accaduto infatti che il divieto di coltivazione in Italia sia stato consolidato da un provvedimento interministeriale (Agricoltura, Ambiente e Salute) destinato a intervenire rispetto al caso concreto di una pretesa di un singolo agricoltore di mettere a coltura mais Ogm e non in via generale, come censura la Corte di giustizia.

In relazione a ciò, si tratta di riconoscere che se la disciplina europea si occupa di tutelare l'ambiente e la salute, resta alla normativa interna la possibilità di adottare le misure più opportune per limitare gli effetti economici connessi alla coltivazione degli Ogm e questo non in via generale, ma caso per caso.

CIA: l'Ue deve adottare subito regole nuove e più chiare, l'Ogm danneggia l'agricoltura italiana

L'Unione europea deve adottare al più presto norme chiare e comuni in materia di Ogm, dall'etichettatura alla coesistenza. E la sentenza della Corte di Giustizia di Lussemburgo, che sottolinea come non possono essere bloccate le

varietà biotech autorizzate da Bruxelles, lo conferma in maniera palese. È quanto sostiene la Cia (Confederazione italiana agricoltori), che ribadisce la sua contrarietà agli organismi geneticamente modificati e la necessità di un'azione ferma da parte dell'Italia in Europa.



La sentenza - che dà ragione alla Pioneer - evidenzia la debolezza dell'Ue sull'intera normativa che, purtroppo, presenta tante e troppe lacune. Ecco perché - aggiunge la Cia - è quanto mai opportuno superare l'attuale stallo, accelerare il confronto tra i Paesi e cercare di arrivare a un adeguato quadro legislativo.

La Cia ribadisce che l'agricoltura italiana non ha bisogno degli Ogm. "La nostra ferma contrarietà - afferma - non scaturisce da una scelta ideologica, ma dalla consapevolezza che l'utilizzazione del biotech può annullare la nostra idea di agricoltura. Annullare l'unico vantaggio competitivo dei suoi prodotti sui mercati: quello della biodiversità. Non si tratta di una posizione oscurantista. Tutt'altro. Chiediamo alla scienza di continuare a contribuire alla crescita di questo tipo di agricoltura. E questo lo può fare senza ricorrere agli organismi geneticamente modificati, come, del resto, è avvenuto fino a oggi con risultati eccezionali".

Confagricoltura: da sempre favorevoli alla coesistenza

La sentenza della Corte di Giustizia della Ue secondo cui le varietà Ogm autorizzate da Bruxelles



non possono essere bloccate in Italia, né da procedure di autorizzazioni nazionali, né in attesa che vengano varate le norme della coesistenza conferma la linea da sempre sostenuta da Confagricoltura.

"Prendiamo atto della sentenza della Corte di Giustizia - commenta l'organizzazione - Abbiamo chiesto, da sempre, che il tema degli Ogm venisse affrontato, nel nostro Paese, senza pregiudizi, ma sulla base di certezze scientifiche. La ricerca è indispensabile, va sostenuta e non frenata. E va fissato un sistema di regole che garantisca la coesistenza tra le diverse forme di agricoltura (convenzionale, biologica e geneticamente migliorata) senza che l'una danneggi l'altra. Le regole finora, in Italia, si è preferito non adottarle; oggi emerge quanto questa scelta non sia conforme ai principi europei. Da non sottovalutare, inoltre, l'impatto positivo che queste varietà potrebbero avere per contenere i problemi della siccità e per la riduzione delle micotossine".

Pagine a cura di Stefano Folli

